



TMV di Acerra

In origine l'art. 7, comma 1, del dl 195/2009 prevedeva che **la proprietà del termovalorizzatore di Acerra potesse essere trasferita dalla società FIBE, alternativamente, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ovvero alla Regione Campania, previa intesa con la stessa, ovvero ad altri enti pubblici o privati, e che il prezzo dell'impianto (355 mil. Euro) sarebbe stato prelevato anche a valere sul Fas nazionale o sul Fas regionale.**

Col decreto legge n. 2/2012, con norma peraltro successivamente soppressa in sede di conversione e che comunque confermava la necessità di preventiva intesa, fu prevista l'autorizzazione della Regione Campania ad acquistare l'impianto a valere sulla quota del fondo di sviluppo e coesione (ex FAS) di propria pertinenza.

In relazione a tale norma la Regione, convocata dal Governo soltanto cinque giorni prima del termine fissato per il trasferimento (31 gennaio 2012 – prorogato, dopo la scadenza, al 30 giugno 2012), pur manifestando la propria non contrarietà al trasferimento, fece presente al Governo che non avrebbe potuto affrontare la spesa a valere sul FAS/FSC di propria pertinenza.

Con dPCM del 14.2.2012 il Governo dispose unilateralmente il trasferimento della proprietà dell'impianto in questione alla Regione Campania, a totale carico del FAS/FSC regionale, applicando in modo illegittimo una norma di dubbia costituzionalità del dl 5/2012 (art. 61, comma 3), argomentando sul preteso pericolo di danno erariale conseguente al mancato trasferimento. La Regione Campania impugnò il dPCM dinanzi al TAR Lazio ed ha sollevato conflitto di attribuzione dinanzi alla Corte Costituzionale per violazione della propria autonomia finanziaria.

Con DL n. 16/2012 è stato nuovamente previsto il trasferimento dell'impianto alla Regione Campania a valere sul proprio FAS/FSC, ma con un contributo statale pari alle somme originariamente accantonate dallo Stato per l'affitto dell'impianto, stabilendo altresì la nettizzazione, nella misura di 50 milioni annui, poi divenuti 60 con la legge di conversione 44/2012, delle somme che la regione avrebbe ricavato dalla vendita di energia prodotta dall'impianto e di quelle accantonate per l'affitto (mai perfezionato).

La Regione, con propria delibera, espresse l'intesa al trasferimento, a seguito della conversione in legge di quest'ultimo decreto, delegando al pagamento il Governo (DPS del MISE), ai sensi dell'art. 1268 c.c., al fine di evitare che la somma di 355,5 milioni di euro gravasse sul tetto di spesa fissato per il patto di stabilità interno 2012, sulla base di intese intercorse per le vie brevi con gli uffici del Governo nazionale, ed avendo sempre sottolineato, nella copiosa corrispondenza intervenuta nel corso della vicenda, l'insostenibilità della spesa ai fini del patto.

Con dl. 59/2012, pubblicato nella Gazzetta ufficiale il giorno successivo alla adozione della predetta delibera, si è disposto che la somma di 355,5 milioni di euro fosse trasferita "direttamente alla società creditrice già proprietaria dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra, a saldo di ogni sua pretesa, da parte del competente Dipartimento del Ministero dello sviluppo economico, con corrispondente riduzione dei limiti di spesa di cui al patto di stabilità della regione Campania".

Si tratta di una **riduzione evidentemente insostenibile**, attesa la forte rigidità del bilancio regionale, in buona parte destinato a spese vincolate ed obbligatorie **che**, conseguentemente, **comprometterebbe le dinamiche del Piano di stabilizzazione finanziaria appena approvato dal Governo, predisposto proprio in conseguenza di una violazione del Patto di stabilità compiuta dalla precedente amministrazione regionale.** Conseguentemente la Regione è stata costretta a revocare la precedente delibera, con la quale aveva stabilito di rinunciare ai ricorsi proposti in relazione al dPCM di trasferimento dell'impianto, per far valere l'illegittimità della prevista riduzione del tetto.